



# CON DIVI DERE

Nella foto: il nuovo centro di Poggioreale visto dai ruderi della chiesa madre del vecchio centro di Salaparuta. (foto Max Firrer)

Quindicinale della  
Diocesi di Mazara del Vallo

Anno XII  
n. 02 del 19 gennaio 2014  
distribuzione gratuita

## L'ANNIVERSARIO Il Belice, la ricostruzione e il tempo perduto

A 46 ANNI DAL SISMA CHE DISTRUSSE I PAESI DELLA VALLE  
a pag. 5



www.diocesimazara.it

scrivi alla redazione: [condividere@diocesimazara.it](mailto:condividere@diocesimazara.it)

19 gennaio, **giornata** mondiale del migrante e del rifugiato. Verso un **mondo** migliore

### Editoriale

di DOMENICO MOGAVERO



**A**tre mesi dal naufragio di Lampedusa e in concomitanza con il 46° anniversario del terremoto del Belice ogni considerazione che non si focalizzi sulla dignità e centralità della persona suona retorica e priva di senso. Il Messaggio di Papa Francesco per questa Giornata sottolinea che la persona dà senso agli eventi e immette nelle vicende umane una speranza di bene, un di più capace di coordinare gli sforzi di tutti per ricercare uno sviluppo autentico e integrale;

obiettivo condizionato anche dal modo con cui si affronta il tema delle migrazioni che oggi «costituiscono il più vasto movimento di persone, se non di popoli, di tutti i tempi». Avere accostato le due ricorrenze non è un semplice riscontro cronologico, quanto piuttosto cogliere il nesso che le accomuna. La sciagura di Lampedusa (e gli episodi analoghi antecedenti e successivi) fu effetto dell'ondata migrante diretta verso l'Europa e delle disumane politiche di contenimento. Il terremoto fu ed è causa di migrazioni dal nostro territorio, impoverito delle sue risorse pregevoli. Certamente un mondo migliore dovrebbe consentire la realizzazione di sé nel luogo dove si ha avuto la ventura di nascere; o quanto meno dove si sceglie di voler vivere. Ma è intollerabile che si debba essere costretti a cambiare disegno per ra-

gioni indipendenti dalla propria volontà, poco importa se di carattere economico, o libertario; infatti, «migranti e rifugiati non sono pedine sullo scacchiere dell'umanità». In ogni caso, risultando assai arduo rimuovere o almeno contrastare in misura ragionevole ed efficace il fenomeno anche in considerazione delle sue dimensioni, il Papa impegna la Chiesa «a comprendere le cause che sono all'origine delle migrazioni, ma anche a lavorare per superare gli effetti negativi e a valorizzare le ricadute positive sulle comunità di origine, di transito e di destinazione dei movimenti migratori». Si tratta di una sfida che si vince solo se si vede «nel migrante e nel rifugiato non solo un problema da affrontare, ma un fratello e una sorella da accogliere, rispettare e amare». E questa è l'unica scelta praticabile.

### ALL'INTERNO

**L'INTERVISTA** al Prefetto di Trapani: «Piccole **comunità** modello che funziona»

**L'EVENTO** Concluso a Marsala l'annuale **Convegno** ecclesiale diocesano

**A TU PER TU** La lettera di Andrea **Bertolino** e la risposta di don Marco **Renda**

## L'OPPORTUNITÀ

la presenza dei **migranti** una risorsa, in termini di **impiego**, per gli operatori dei **centri** che li ospitano

# IMMIGRAZIONE. Piccole comunità Falco: «È il modello che funziona»



di **MAX  
FIRRERI**

**P**refetto Falco, sull'accoglienza degli immigrati si sta giocando una scommessa significativa nella provincia di Trapani. Lei non condivide i Cie, ma considera ottimale il "modello" territoriale tramite lo Sprar. Perché?

«L'accoglienza nasce da un sentimento. La comunità siciliana ha una storia di accoglienza centenaria; negli ultimi anni si è chiesto anche troppo. Non appena divenni Prefetto, dal Ministero dell'Interno mi dissero o trovi 500 posti oppure dobbiamo ricorrere alla tendopoli. Così è nato questo modello: quei posti li ho trovati partendo da strutture in difficoltà, dove i dipendenti non venivano pagati da mesi e i lavoratori stavano con le braccia incrociate perché non c'erano gli ospiti, gli anziani. Qualcuno, per disperazione, ci ha provato e ha capito che questi immigrati non distruggono, sono persone civili e tranquille e che, con quello che eroga il Ministero per ogni migrante, ci possono essere margini seppur minimi che consentono, comunque, di abbattere i costi fissi. I Cie, come quello di contrada Milo a Trapani, invece, sono un disastro economico e organizzativo. È un struttura di dispera-

zione, in parte anche anti economica. E aggiungo: il Cie di Trapani è insicuro, come dimostrano le 613 fughe dell'ultimo anno».

**Insomma, la sua è una lettura che considera l'immigrazione un'opportunità per il territorio?**

«Le dico di più. In alcuni casi hanno dato la loro disponibilità all'accoglienza anche alberghi e centri turistici che, in momenti di poca affluenza, sono riusciti a mantenere gli stessi posti di lavoro e ad incassare le somme con regolarità. Quindi, da un lato si sono create anche nuove opportunità di lavoro con assunzioni di operatori e dall'altro abbiamo avviato un modello di integrazione graduale con 16 comunità non numerose (al momento sono 1.200 i migranti ospiti tramite lo Sprar, ndr) nei diversi paesi, dove il livello è quello umano, familiare, di relazione. Ma i progetti nell'ambito del sistema Sprar ci consentono anche, con apposite convenzioni, di impiegare questi ospiti migranti, ad esempio, nella cura del verde pubblico dei comuni, senza invadere il mercato del lavoro, ma dando loro la possibilità di un'integrazione col territorio dove possono diventare risorsa e non problema».

**Eccellenza, quali sono le criticità di questa provincia? E cosa fare?**

«*In primis* dobbiamo catturare il superlatitante Matteo Messina Denaro di Castelvetro e poi dare un futuro ai giovani e un minimo di ottimismo. C'è bisogno di vincere delle battaglie, di vedere soprattutto le cose che vanno bene in mezzo a tante altre difficili e negative. In questa provincia c'è molta gente capace e bisogna lavorare tutti insieme. Sa, io spesso mi chiedo: cosa può fare un Prefetto? E rispondo a me stesso così: lavorare in sinergia per il territorio. Di recente ricordo l'impegno di quasi tutti i sindaci per la questione di *co-marketing* dell'aeroporto di Trapani-Birgi. Quella è una vittoria dei sindaci che, in una prospettiva di nuovo assetto territoriale, rappresenta un'esperienza molto importante».

## IL PROFILO

Leopoldo Falco è Prefetto di Trapani dal 5 agosto 2013. Originario della Campania, ha preso il posto di Marilisa Magno, nominata direttore centrale per le risorse umane presso il Dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile. Leopoldo Falco è stato già commissario straordinario presso il Comune di Salemi, dopo lo scioglimento per mafia della Giunta e del consiglio comunale.

## CONDIVIDERE

Quindicinale d'informazione della Diocesi di Mazara del Vallo

Registrazione Tribunale di Marsala n. 140/7 -2003

**EDITORE:** Associazione culturale "Orizzonti Mediterranei", piazza della Repubblica, 6 - 91026 Mazara del Vallo (TP). **REDAZIONE:** telefono 0923902737, [condividere@diocesimazara.it](mailto:condividere@diocesimazara.it). **DIRETTORE EDITORIALE:** monsignor Domenico Mogavero. **DIRETTORE RESPONSABILE:** don Francesco Fiorino. **COORDINATORE DI REDAZIONE:** Max Ferreri. **HANNO COLLABORATO:** Erina Ferlito, Chiara Putaggio, Matteo Ingargiola, Dora Polizzi, Vincenzo Di Stefano, Linda Genco, Andrea Bertolino, don Marco Renda. **IMPAGINAZIONE, GRAFICA E STAMPA:** Grafiche Napoli - Campobello di Mazara. Questo numero è stato chiuso in redazione il 15 gennaio 2014. È vietata la riproduzione integrale o parziale di testi e foto pubblicati su questo giornale.



# IL CONVEGNO. La Chiesa locale tra analisi e testimonianze: «inaugurare il tempo del "con"»



## LE RELAZIONI

il liturgista don Domenico Messina e il monaco benedettino Giorgio Bonaccorso dell'Istituto "Santa Giustina"

di CHIARA PUTAGGIO

«Le assemblee sono lo specchio delle nostre comunità parrocchiali e questo ci dà la possibilità di capire chi siamo veramente. Bisogna inaugurare il tempo del "con", della condivisione, concelebrazione e collaborazione». Così il Vescovo a chiusura del Convegno diocesano su «Relazione e dialogo nella Chiesa comunione», tenutosi a Marsala. Il Vescovo, intervenendo su «La comunità

parrocchiale, soggetto di pastorale», ha posto l'attenzione critica sulle assemblee, ribadendo come «in quelle domenicali c'è una fetta di spettatori inermi che non segue le preghiere, persone educate ma che non aprono bocca. Quale è, quindi, l'obiettivo delle assemblee? Partecipazione attiva, fruttuosa. Ma quando questo accade? Come accade? Tocca a noi cambiare l'aggregato (così le ha definite alcune assemblee il Vescovo) in vere assemblee». Poi l'aspetto del linguaggio: «Quello verbale non basta più - ha detto il Vescovo - facciamo fatica ad utilizzare le risorse dei giovani. L'ascolto e il dialogo non possono essere atteggiamenti passivi, ma devono essere complementari, attivi entrambi». Da qui l'apertura della Chiesa locale al territorio e ai laici auspicata dal Vescovo, «con una pa-

storale aperta al territorio, convergente, dove la mediazione pastorale non deve essere solo un calendario di incontri ma ascolto del territorio, annuncio e conversione. Se le assemblee fossero il volto/specchio delle nostre comunità andremmo in crisi di speranza oltre che di identità. Ma non possiamo permetterci questo. D'ora in avanti i problemi cresceranno e bisogna pensare ad una maggiore corresponsabilità dei laici». «La liturgia esprime la natura genuina della vera Chiesa, perché in essa si realizza la sintesi dialettica di alcune dinamiche contrapposte: umano e divino, visibile e invisibile, corporeo e spirituale. La liturgia, inoltre, esprime e manifesta il senso profondo della Chiesa» ha detto il monaco benedettino Giorgio Bonaccorso (a destra nella foto col Vicario generale don Giuseppe Undari). «Coinvolgimento significa composizione equilibrata tra azione, emozione e ragione. Il coinvolgimento si estende altresì a tutte le forme di espressività, e quindi ai linguaggi verbali e non verbali, proprio perché il rito è la mediazione multimediale del sacro. Da ultimo, coinvolgimento significa che nella liturgia si esclude la distinzione tra attore e spettatore, perché non c'è un protagonista. L'unico protagonista è invisibile ed è Dio stesso». Don Domenico Messina, direttore dell'Ufficio liturgico della Diocesi di Cefalù, ha detto: «L'uomo sperimenta oggi diverse modalità di esilio: da se stesso, dalle relazioni interpersonali, il credente dallo stile di Gesù. La soluzione di questa dinamica esiliante ha una duplice prospettiva: esodale e sinodale. La prospettiva sinodale si concretizza come apertura al dialogo nel luogo prezioso che è la liturgia attraverso il dialogo tra Dio e il suo popolo, il dialogo tra i credenti, il dialogo tra la Chiesa e il mondo. La liturgia, in questo modo, diventa luogo nel quale trova piena rispondenza la vita comunitaria».



CANTINE

PELLEGRINO

1880

# L'ACCOGLIENZA. Fiocco rosa alla San Vito Onlus: è nata Emmanuela e i genitori si riabbracciano a Mazara

## LA NASCITA

una bimba, figlia di Sharon, nigeriana di 23 anni ospite della Fondazione

di MAX FIRRERI

Il concepimento è avvenuto in Libia, in quella terra di passaggio, lontana dalla loro Nigeria. Poi i loro destini si erano separati: lui, Evans Omorodion Asia era riuscito a partire prima su un barcone di fortuna; lei, Sharon Odeh, è arrivata a Lampedusa qualche mese addietro, poi il trasferimento alla "Fondazione San Vito Onlus". La nascita della loro figlia, Emmanuela, li ha fatto riabbracciare proprio a Mazara del Vallo, la città che ha mostrato, tramite gli operatori della stessa fondazione, l'aspetto più bello dell'acco-

glienza. Emmanuela è nata all'ospedale di Castelvetro e il papà Evans, attualmente ospite del centro "Amahoro" alla periferia di Roma e in attesa del permesso di soggiorno, è venuto a Mazara del Vallo per riconoscere la propria figlia. Così ha potuto riabbracciare Sharon, anche lei in attesa del permesso. Per la bimba - nata 3,870 kg con parto cesareo - è scattata una vera gara di solidarietà tra gli operatori della Fondazione, per l'acquisto del corredo, passeggino e quant'altro necessario. (Nella foto: Rossana Licari, Marilena Campagna, Evans Omorodion con la piccola Emmanuela, Sharon Odeh, Annamaria Lodato e Debora Messina).



L'INTERVENTO

## AFFRONTI. «La sfida? Una integrazione a più livelli»

### MIGRANTES

il direttore regionale: «Gli immigrati nelle parrocchie sono grande opportunità»

di MAX FIRRERI



Mario Affronti (nella foto) è direttore regionale della Migrantes e della Pastorale delle migrazioni dell'Arcidiocesi di Palermo.

**Dottor Affronti, le Chiese di Sicilia conoscono la migrazione di fedeli cattolici. Quali sfide comporta alla comunità ecclesiale palermitana?**

«Le Chiese di Sicilia in questi anni hanno saputo accogliere i migranti, al di là della loro appartenenza religiosa, come fratelli e figli dello stesso Padre. La sfida attuale, a Palermo come altrove, è quella di una maggiore integrazione nel tessuto civile e sociale mediante il pieno riconoscimento dei diritti di cittadinanza. Mi riferisco al diritto di cittadinanza dei minori nati in Italia così come al diritto di voto almeno amministrativo».

**Quale è la peculiarità del rapporto che questi migranti hanno con le comunità locali, tenuto conto che siamo già alle seconde generazioni...**

«In particolare gli uffici per la pastorale dei migranti hanno cercato di realizzare la piena integrazione ecclesiale nella consapevolezza che l'innesto di questa popo-

lazione nel tessuto parrocchiale rappresenti una grande opportunità per le nostre comunità stanche e deluse e sempre più presenza minoritaria per l'abbandono di molte persone e soprattutto di giovani che non trovano più nelle nostre parrocchie uno spazio di vita e di partecipazione attiva. Vivere la vita parrocchiale con e per i migranti ha significato riscoprire le nostre vere radici di cristiani aperti, nel nome di Gesù, verso la scoperta dell'altro specialmente se diverso».

**Quale è oggi la situazione degli immigrati sotto il profilo socio-assistenziale e come la normativa regionale regola questo ambito?**

«È proprio di questi giorni l'emanazione da parte della nostra Regione della norma che prevede l'assistenza da parte del pediatra di libera scelta anche dei minori figli di immigrati clandestini e/o irregolari, prima assistibili solo dalla guardia medica o presso gli ambulatori dedicati per l'assistenza agli stranieri non in regola con le norme del soggiorno, ambulatori presenti solo in alcune grandi città come Palermo, Catania e Ragusa. Un bel passo avanti verso l'obiettivo dell'integrazione socio-sanitaria ed un motivo d'orgoglio per la Società Italiana di Medicina delle Migrazioni e per la sua azione di *advocacy*».

«Diritto di cittadinanza e piena partecipazione ecclesiale»





## LA RICOSTRUZIONE. Gli aiuti dello Stato e il mancato sviluppo: a 46 anni mancano ancora fondi

**LA CRESCITA**  
una Valle impantanata  
nella palude della crisi  
occupazionale e col rischio  
della desertificazione

di **VINCENZO  
DI STEFANO**

**C**i prova, il Belice, ad alzare lo sguardo, a scrutare l'orizzonte, il futuro ormai prossimo. Ci prova, non come gli àuguri dell'antica Roma per cavarne divinazioni, bensì con scienza e raziocinio per pianificare lo sviluppo, possibile ancorché im-

maginato. Ci prova, la Valle, a tracciare la rotta per un domani che non sia rassegnazione e fuga, miseria e desertificazione. Ma opportunità e crescita. Per sfuggire ad un destino, che pare segnato, di paesi dormitorio, di ospizio diffuso dove albergare i vecchi e le loro badanti romene. Per salvare il Belice dal terremoto sociale che incombe minaccioso sul suo capo occorre molto più che fiumi di denaro. Occorre progettualità, anzitutto. Occorrono modelli di sviluppo sostenibile del territorio. Come esortava a fare, nel suo messaggio ai sindaci riuniti a Gibellina (*nella foto la chiesa madre di Ludovico Quaroni*) l'anno scorso, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il ricordo del terribile sisma che il 14 gennaio del 1968 (sono passati 46 anni) squassò quella porzione della Sicilia

occidentale compresa tra i fiumi Belice, Freddo e Carboj, è sempre più sfocato. Il dolore di chi c'era, e ha perduto affetti e cose, lenito. Per questo c'è meno passione nelle rievocazioni. Anche perché le nuove generazioni (specialmente quelle nate dopo il 1980) del terremoto (conosciuto tramite i racconti dei padri e dei nonni) hanno goduto solo i benefici. Perché il sisma provocò sì lutti e sciagure, ma innescò un inarrestabile processo di cambiamento, diede una spinta decisiva ad entrare nella modernità. Ad uscire dalla condizione di sottosviluppo, di marginalità in cui il territorio si trovava. A trasformare le strutture sociali ed economiche. A mettersi definitivamente alle spalle secoli di servaggio feudale. Un grande rivolgimento, insomma. Accompagnato da un radicale cambiamento antropologico. Ometterlo significherebbe avallare l'immagine di un popolo piagnone che magari lucra sui propri lutti. Le popolazioni locali hanno invece trasformato la distruzione in fattore di crescita collettiva. Una crescita che è ora impantanata nella palude della crisi occupazionale. Se il terremoto è esorcizzato, non lo è infatti il pericolo che più di ogni altro incombe sul capo degli abitanti della Valle: il rischio della desertificazione. Un rischio sempre più concreto in assenza di un piano di sviluppo socio-economico, dallo Stato sempre promesso e dallo Stato mai attuato. Tutto ciò non deve però far dimenticare che la ricostruzione non è finita, che ancora occorrono 350 milioni di euro, soldi necessari sia per l'edilizia privata che per le opere pubbliche. Sembrano tanti, in realtà sono ben poca cosa. Come poca cosa sono le somme che il Belice ha ricevuto nei decenni trascorsi: circa quattromila miliardi di vecchie lire. Per convincersene basta un confronto con quanto ricevette, per la ricostruzione, il Friuli, colpito, nel 1976, da un terremoto di pari intensità e in una zona di uguale estensione: 18mila miliardi di lire. Ad agosto dell'anno scorso sono giunti, nelle casse dei ventuno comuni terremotati, dieci milioni di euro, destinati interamente all'edilizia privata. I sindaci però ne aspettano altri 35, anche questi stanziati con la legge di stabilità del 2012. Quelli che mancano probabilmente il Belice non li vedrà mai. Ma per continuare a sperare, deve prima sopravvivere.

FLASH

### Aprirsi a nuove relazioni, l'invito del Vescovo ai giovani

«Sono pronto a essere colomba che vola?». Questa la sfida che il Vescovo ha lanciato ai 40 giovani presenti all'annuale ritiro di Avvento, organizzato dal Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile, il cui responsabile è don Giacomo Putaggio. In contrapposizione al profeta Giona che, antitesi di Abramo, chiuso in una religiosità orgogliosa, esclusiva ed escludente, si mostra restio ad uscire dalla propria terra e ad aprirsi a nuove relazioni. Il Vescovo ha guidato i giovani a riflettere su alcuni passi dell'*evangelii gaudium* in cui Papa Francesco invita, invece, ad uscire dalla propria comunità e ad avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce. (*matteo ingargiola*)

### Lavoro, "Progetto Policoro" Seminario di formazione

Proseguono in Diocesi le iniziative del Progetto Policoro, nell'ambito delle attività di formazione organizzate dall'Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro. Martedì 21 e mercoledì 22 presso i locali del Centro pastorale diocesano, in via Ospedale 4 a Mazara del Vallo, si svolgerà il seminario di orientamento al lavoro e alla cooperazione, articolato secondo la metodologia della lezione frontale e dei laboratori (simulazione di un colloquio di lavoro, redazione di un *business plan*). Con questa offerta formativa, il seminario persegue il preciso obiettivo di mettere al centro i ragazzi, impegnandoli attivamente ed in prima persona, rendendoli protagonisti del percorso di crescita e maturazione. Informazioni: 0923902738.

### Mazara del Vallo, il progetto "Anziani in... movimento"

Presso la parrocchia Sacro Cuore in Santa Maria di Gesù di Mazara del Vallo ha preso il via il progetto "Anziani in... movimento", nato con lo scopo di contrastare la solitudine e promuovere la socializzazione e l'aggregazione, sollecitare le risorse personali ai fini di valorizzarli, attraverso iniziative ricreativo-culturali e attività di svago. La partecipazione al progetto è gratuita. E sempre per gli anziani continua l'attività del "Centro anziani attivi: Vivi la vita" istituito presso la Fondazione San Vito Onlus. Di recente proprio nel Centro è stata allestita una mostra con oggetti natalizi realizzati con la tecnica del *découpage*. Animatori del centro sono: Maria Lo Iacono e Geraldina Calandrino, con i volontari Claudia Ferro e Vita Goriziano.

# IL FATTO. Dietrofront sulla chiusura dei siti culturali

## CROCETTA:

no ai cancelli sbarrati le domeniche e nei giorni festivi per musei e parchi archeologici



In tempo di "crisi" la Regione Siciliana aveva deciso di chiudere ogni domenica musei e siti archeologici, gestiti ancora direttamente dall'assessorato regionale ai beni culturali, compreso il parco archeologico di Selinunte (nella foto). Ma il presidente Rosario Crocetta non ha gradito e ha bocciato nettamente il piano messo a punto dall'assessore ai beni culturali Mariarita Sgarlata e dal dirigente Sergio Gelardi, per le domeniche e i festivi: «La domenica musei e siti archeologici devono ri-

manere assolutamente aperti - ha detto all'Ansa il governatore - trovo assurdo che in una Regione dove esiste un precariato diffuso si arrivi a varare un piano che penalizza fortemente lo sviluppo turistico, producendo un grave danno per la Sicilia». Rimangono dunque aperti le domeniche in provincia di Trapani i parchi archeologici di Selinunte e Segesta, il museo del Satiro a Mazara del Vallo, il museo Pepoli a Trapani, il museo della nave punica a Marsala.

## PARTANNA

### Esposto nelle sale del Castello Grifeo il cranio trapanato

Il cranio trapanato trovato nelle campagne di scavi in contrada Stretto a Partanna è tornato in paese per essere esposto nel Castello Grifeo. Dopo il ritrovamento il reperto archeologico era stato trasferito a Palermo e mai esposto a Partanna. Si tratta di un cranio con un ampio foro

occipitale praticato mentre il soggetto era in vita. Il soggetto sopravvisse a questa "operazione" molto frequente nell'ambito della civiltà del Bicchiere Campaniforme. Si tratta di una primordiale pratica magico-chirurgica probabilmente praticata per curare malattie mentali.

## MAZARA DEL VALLO

### Allarme per la pesca di frodo Tumbiolo: «Si intervenga»

Il presidente del Distretto produttivo della pesca, Giovanni Tumbiolo, ha lanciato l'allarme per la pesca di frodo nelle acque antistanti il lungomare di Mazara del Vallo. Per questo tipo di pesca i prodotti maggiormente utilizzati per colpire la fauna marina sono il cloruro di calcio, il solfato di rame, olii vari ed il cianuro di sodio. Gli effetti principali riconducibili a queste sostanze usate impropriamente sono quelli di stordire, paralizzare e comunque avvelenare pesci, crostacei e molluschi che diventano in tal modo facile preda. «La mancanza di interventi per contrastare questo grave fenomeno - ha sottolineato Tumbiolo - è intollerabile, anche perché dalla torre di controllo della Capitaneria di Porto può essere seguito a vista l'esercizio di questa attività criminosa».

## 000 Fotonotizie

scrivi a: [condividere@diocesimazara.it](mailto:condividere@diocesimazara.it)

## MARSALA

### Mensa nella parrocchia Maria Ss. Madre della Chiesa

Il gruppo Caritas della parrocchia Maria Ss. Madre della Chiesa (Ciancio) a Marsala, con la guida del parroco don Giacomo Putaggio, ha promosso un'esperienza di servizio presso la mensa fraterna di Marsala. All'iniziativa si sono uniti i gruppi Caritas delle parrocchie Santissima Trinità, Santi Filippo e Giacomo e Santo Padre delle Perriere, insieme al gruppo di preghiera del Rinascimento dello Spirito che è presente nella



stessa parrocchia. I ventotto volontari hanno preparato undici chili di gnocchi conditi con sugo. Alla tavola si sono seduti una quarantina di poveri del territorio marsalese. Grande è stato il gesto d'amore dei missionari della carità che hanno visto e toccato il Dio vivente in quei fratelli e sorelle poveri. (Nella foto i volontari che hanno partecipato all'iniziativa in parrocchia). (linda genco)

## MARSALA



### Ripulita la portantina della Madonna della Cava

È stata presentata al pubblico nella grotta della Madonna della Cava a Marsala la portantina (nella foto di Rocco Occhipinti) del piccolo simulacro, ripulita dalla bottega artigiana di Antonino Amato di Palermo. L'intervento è stato realizzato proprio in occasione della festa della Madonna, patrona della città. La storia della icona è legata all'apparizione della Vergine in sogno a padre Leonardo Savina, frate dell'Ordine degli Eremiti Agostiniani: lo esortava a scavare presso la cava per ritrovare l'antico simulacro su cui edificare una chiesa. Simulacro che fu nascosto dai cristiani lilibetani per proteggerlo dalle persecuzioni. Solo nel 1518 in seguito ad un crollo fu ritrovata la statua, una piccola scultura alta 18 cm. Con il ritrovamento si verificarono molti miracoli testimoniati da una vasta documentazione. Sembra che chi la scoprì, muto abbia riacquisito la parola. Nel 1788 la città di Marsala elesse la Madonna della Cava sua Patrona e protettrice della città.

## MAZARA DEL VALLO



### La Commissione ai fornelli

La Commissione diocesana per la pastorale familiare (nella foto) per un giorno si è messa ai fornelli e ha preparato il pranzo ai migranti ospiti della Fondazione San Vito Onlus. Le coppie hanno cucinato e servito ai tavoli pasta col sugo e polpette con contorno ai richiedenti asilo che attualmente sono ospiti della Fondazione. Al termine del pranzo, la Commissione si è riunita nel suo primo incontro di quest'anno, alla presenza del Vescovo che la presiede. Tra i punti trattati alcune iniziative per la mediazione del Piano Pastorale.



# LA LETTERA. «Caro padre, il bianco di una pezza non è verità assoluta»

## IL DIALOGO

per credenti e non credenti è oggi **doveroso** e prezioso: richiamo all'**enciclica Lumen fidei**

di **ANDREA BERTOLINO**

**H**o letto con molto

interesse il suo articolo dal titolo «Perché non possiamo dirci atei»

(nella foto la pagina di *Condividere* del 17 novembre 2013), dove, con argomentazioni di elevato livello culturale, tenta un esercizio dialettico, a mio modo di leggere, in contrasto con le recenti dichiarazioni di Papa Francesco sul dialogo con i non credenti, riaffermate nei contenuti dell'enciclica *Lumen fidei* e può disorientare il non credente che, come me, ha accettato l'invito, sia del Papa che di S.E. il Vescovo Mogavero, a percorrere insieme parte del cammino della vita indirizzato verso la pace, la giustizia sociale, l'accoglienza del diverso. Secondo Papa Francesco il dialogo fra credenti e non

credenti è oggi doveroso e prezioso; infatti richiamando le pagine iniziali della *Lumen fidei* c'è scritto: «Tra la Chiesa e la cultura d'ispirazione cristiana, da una parte, e la cultura moderna d'impronta illuminista dall'altra, si è giunti all'incomunicabilità. È venuto il tempo di un dialogo che riapra le porte per un serio e fecondo incontro». Secondo Bergoglio: «questo dialogo non è un accessorio secondario dell'esistenza del credente: ne è invece un'espressione intima ed indispensabile». Risulta chiaro, si afferma nella *Lumen fidei*, che la fede non è intransigente ma cresce nella convivenza che rispetta l'altro. Il credente non è arrogante; al contrario, la verità lo fa umile, lungi dall'irrigidirsi, la sicurezza della fede ci mette in cammino e rende possibile la testimonianza ed il dialogo con tutti. Dal suo ragionamento, invece, traspare un tenta-

tivo di dare alla fede una valenza di razionalità che ne svilisce, a mio modesto parere, l'altissimo valore morale. A tal proposito Papa Bergoglio sostiene che «... io non parlerei di verità "assoluta" nemmeno per chi crede, tant'è vero che ciascuno di noi la coglie, la verità, e la esprime a partire da sé: dalla sua storia e cultura, alla situazione in cui vive». Reverendo padre anche il bianco di una pezza non è una verità assoluta ma l'espressione ottica di tante diversità, ciò che per Ella la pezza bianca è la verità, per la mia cultura è l'insieme di tante verità (colori dall'infrarosso all'ultravioletto); nella speranza che Ella voglia chiarire quelli che potrebbero essere dei miei errori d'interpretazione dei suoi concetti, Le porgo cordiali saluti.



# LA RISPOSTA. «La fede, se è un fatto degno dell'uomo, è e deve essere razionale»

IL RAGIONAMENTO richiamo alla **logica forma** del ragionare

di **DON MARCO RENDA**

**G**entilissimo signor Bertolino, sono grato dell'attenzione che lei ha voluto riservare al mio modesto scritto e lieto che possa essere occasione di dialogo. Condivido appieno il desiderio e la necessità del dialogo tra credenti e non credenti sui grandi temi che intessono la vita dell'uomo sulla terra, ma credo che questo dialogo non possa avere altra base che la ragione che tutti ci accomuna in quanto umani. Se non ho capito male, lei ritiene un tentativo improprio voler «dare alla

fede una valenza di razionalità». Io invece ritengo che la fede, se è un fatto degno dell'uomo, è e deve essere razionale. Già Anselmo insegnava che la fede cerca sempre la ragione e Giovanni Paolo II ha affermato che fede e ragione sono inscindibili. Nel tanto tragicamente incompreso discorso di Benedetto XVI a Ratisbona si dice che la ragione è il luogo di incontro tra credenti di diversa fede e tra tutti gli uomini. Il mio ragionamento si muoveva nell'alveo della logica, che è la forma del ragionare prima ancora di accedere a contenuti assertivi di verità, volendo mostrare che non è contrario al ragionamento l'affermazione dell'esistenza di Dio, che si basa su una esperienza, questa sì da verificare e non immediata, ma pur sempre una esperienza teoricamente possibile, visto che si riferisce ad una realtà affermata esistente, mentre non può dirsi, sempre a livello teoretico, darsi esperienza di ciò che non è. Credo che queste possano essere premesse di un dialogo verso la verità, poiché la

logica di per sé non appartiene al discorso di affermazione di verità, un'orientazione che faccia cogliere a tutti, credenti e non credenti, la non assolutezza della verità non però come irriducibile relativismo, nemico di ogni autentico dialogo, ma come inesausto cammino verso una verità che è sempre oltre e forse, dico da credente, sempre altra, rispetto ai suoi umili cercatori. Con stima.

LA POSTA

## Lettere e commenti on-line: scrivi alla nostra redazione

Lettere per commentare i servizi sul nostro quindicinale, per la rubrica "Io penso che..." sul sito diocesano oppure commenti agli articoli on-line. Come fare? È possibile scrivere all'indirizzo di posta elettronica: [condividere@diocesimazara.it](mailto:condividere@diocesimazara.it). La redazione ne valuterà la pubblicazione. Per i commenti on-line basta inserire negli spazi sotto i servizi giornalistici, nome, cognome, e-mail e il commento stesso.

## Grani di Vangelo

di ERINA FERLITO



**L**'inferno guarito alla piscina di Betzàta incontra Gesù nel Tempio: gli è stata restituita la sua dignità, non è più "segnato" dal peccato e dunque può accedere al Santuario. Il nuovo incontro rinsalda la relazione con il Signore e genera l'annuncio salvifico: «Riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo» (Gv 5,15b). E così i Giudei individuano nel Cristo il vero "nemico" della Torah: trasgredisce il sabato e per giunta si proclama Figlio di Dio (cfr Gv 5,17). Per questo lo perseguitano e cercano di ucciderlo (cfr Gv 5,18). La narrazione, a questo punto, sfocia in un lungo discorso, costellato di parole dure e parole d'amore che si intrecciano di continuo. E senza veli. Gesù afferma di essere il Figlio: la sua opera è il frutto della comunione con il Padre, che gli consegna tutto quello che fa e gli manifesta opere più grandi di queste (cfr Gv 5,20). Nulla può il Figlio senza il Padre, perché l'amore, lo Spirito Santo, li rende una cosa sola (cfr Gv 5,19b). È il mistero della Trinità, che non si avviluppa su se stessa, come una desueta

teologia ci ha insegnato, ma si snoda in un rapporto fecondo, che avvolge l'umanità e la creazione tutta: non c'è amore che non generi amore, non c'è vita che non generi vita. «Chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, ha la vita eterna» (Gv 5,24a). «I morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata vivranno» (Gv 5,25b). È la Parola dunque a creare la vita. Viene in mente il primo racconto di Creazione: Dio disse...e fu (cfr Gen 1,1-4a). Torna l'eco del Prologo del IV Vangelo: in principio era la Parola, e la Parola era rivolta a Dio, e la Parola era Dio; la Parola si è fatta carne e ha posto tra di noi la sua dimora. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini. A quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio, essi che da Dio sono stati generati (cfr Gv 1,1ss). Non si tratta di concetti da comprendere, ma di un mistero da contemplare in una fede senza confini. Dubbi, incertezze, perplessità rimarranno, perché siamo impastati di fragilità; ma davanti a noi c'è la speranza, se sapremo dire con il Signore «amen, amen» (cfr Gv 5,19a. 24a), credo in te e a te mi affido, e così riconoscere in lui, in quell'«io vi dico», il Dio che ci sta accanto giorno dopo giorno. È duro e scomodo il Vangelo e ci mette in crisi. Sarebbe molto più semplice poter contare solamente su regole esplicite e seguire norme concrete e codificate. Ma Gesù continua: «Non

crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?» (Gv 5,45-47). Non dunque la piccineria di pratiche religiose, espressione di parole congelate, ma la sapienza di leggere dentro la Parola di Dio, sempre nuova, perché sempre nuova è la vita dove essa penetra e che salva. Non la muffa di una fede stantia, che spegne la luce e atrofizza il cuore, ma il profumo di un'esistenza che di continuo si mette in discussione e la freschezza di chi apre le braccia al perdono di Dio. Nuova sarà la nostra vita e nuovo il volto delle nostre comunità ecclesiali, perché si palperà la gioia della Parola donata.

## Le parole dell'Islam

di DORA POLIZZI  
الامتان  
RICONOSCENZA

**I**l termine arabo *shukr* indica il sentimento di riconoscenza nei riguardi di Dio in virtù dei benefici ricevuti. Il Corano specifica di quali benefici si tratta: le facoltà umane come l'udito, la vista, l'intelligenza; i fenomeni cosmici quali l'alter-

nanza del giorno e della notte, l'acqua dolce che discende dal cielo, i prodotti del mare e altro ancora. La riconoscenza da parte degli uomini per Dio produce un sovrappiù di grazia. Essere conformi alle prescrizioni divine costituisce la riconoscenza migliore. La riconoscenza è manifestata con la lode a Dio, con le opere di ubbidienza a Dio e con il ricordo interiore della Sua misericordia.

## OLTRE LE SBARRE di D.M.M. \*

Riportiamo testualmente alcuni passi della lettera del detenuto D.M.M. di Ragusa. È suo anche il disegno.

Io penso sempre quello che ho lasciato fuori che lavoravo facendo dei lavori di muri a secco con le pietre e le persone che mi chiamavano erano contenti del lavoro fatto da me. [...] Mi sentivo tranquillo tutti i sabato con i miei andavamo a ballare e a mangiare la pizza tutti i sabati. Comunque mi sento sempre tranquillo fino ora di quello che ho fatto, la gente mi vuole bene è mi da il cuore, non ce una persona che spara di me, perché io mi oh comportato sempre bene. [...] Comunque io quando sbagli chiedo anche scusa, oh sbagliato è ammetto lo sbagli perché si può sbagliare. Comunque per me la vita è bella la natura, gli animali, è tutto quello che circonda in torno è bello. Sempre fuori di qua perché qua si sta male no per me ma per quello che si sente delle persone è che ti raccontano ce ne di tutti è per tutti quello ti dice una cosa un altro ti dice una altra cosa. Poi quando arrivi alla sera quasi non ti va neanche di mangiare per quello che ai sentito. Vabe sono stanco di scrivere è di ripensare quello che si passa.



\* detenuto presso la casa circondariale di Castelvetro

## Agenda

Consulta il calendario su [www.diocesimazara.it](http://www.diocesimazara.it)

### 18 gennaio/ Celebrazione ecumenica

Si terrà sabato 18 gennaio, alle ore 16,30, presso la chiesa di San Nicola a Mazara del Vallo, la celebrazione ecumenica, nell'ambito della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, in programma dal 18 al 25 successivo.

### 19 gennaio/ Incontro con Notarstefano

Si terrà domenica 19 gennaio, con inizio alle ore 16, presso il Centro pastorale diocesano di via Ospedale 4 a Mazara del Vallo, l'incontro con Giuseppe Notarstefano, ricercatore di Statistica economica presso l'Università di Palermo, sul tema "Europa 2020: verso un'Europa dei popoli o delle economie?". L'incontro rientra nell'ambito del corso di formazione socio-politica promosso dall'Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro, diretto da don Edoardo Bonacasa. Informazioni per partecipare: 393.9579568.

### 25 gennaio/ Formazione Caritas

Si terrà sabato 25 gennaio, con inizio alle ore 9,30, presso il Seminario vescovile di Mazara del Vallo, la seconda tappa del corso di formazione per operatori Caritas. "Riscoprire le relazioni" è il tema dell'incontro, con la partecipazione di don Giacinto Leone, fra Mauro Billesta, Francesco Lucido, Mario Luppino e Marilena Campagna.

## COSA C'È

### Le reliquie di S. Bernadette Tre giorni di pellegrinaggio

Le reliquie di Santa Bernadette arriveranno venerdì 23 gennaio nella Diocesi di Mazara del Vallo. Un evento eccezionale che sarà accolto come dono della provvidenza di Dio alla comunità unitalsiana e alla Chiesa locale. La *peregrinatio* avrà inizio a Marsala il giorno 23 e proseguirà il 24 a Partanna e il 25 a Mazara del Vallo. È la prima volta che le reliquie arriveranno nella Diocesi e sarà il Vescovo monsignor Domenico Mogavero a presiedere la celebrazione eucaristica che sabato 25 gennaio, in Cattedrale a Mazara del Vallo, costituirà il momento culminante della tre giorni diocesane: un'occasione di festa che raccoglierà alle ore 18,30 tutti i volontari dell'Unitalsi insieme ai malati, ai pellegrini e ai fedeli. Il programma completo su [www.diocesimazara.it](http://www.diocesimazara.it).